

Elisa Tizzoni

# Il turismo e la costruzione dell'Europa

Le politiche turistiche dei Paesi europei  
tra sviluppo economico e *soft power*

Storia  
internazionale  
dell'età  
contemporanea

FRANCOANGELI

**SieC**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





**Storia internazionale dell'età contemporanea,**  
collana diretta da **Antonio Varsori**  
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “histoire des relations internationales” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

*Comitato scientifico:* **Frédéric Bozo** (Université de Paris III Sorbonne Nouvelle), **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne e Institut de France).

*Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Elisa Tizzoni

# **Il turismo e la costruzione dell'Europa**

Le politiche turistiche dei Paesi europei  
tra sviluppo economico e *soft power*

Storia internazionale  
dell'età contemporanea

FRANCOANGELI

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b>	pag. 7
<b>Ringraziamenti</b>	» 11
<b>1. I poteri pubblici e “l’industria del forestiero”: primi passi e modelli di riferimento</b>	» 13
1. Temi e questioni della storia del turismo	» 13
2. La “scoperta” del turismo: il ruolo degli enti locali	» 16
3. Sorvegliare e tassare: l’intervento delle autorità nazionali	» 27
4. Circolazione di modelli e primi tentativi di coordinamento	» 33
<b>2. Nascita e consolidamento delle politiche turistiche in Europa tra le due guerre</b>	» 39
1. Il turismo di guerra banco di prova per le istituzioni nazionali	» 39
2. Soluzioni vecchie e nuove nell’Europa divisa tra totalitarismi e regimi democratici	» 45
3. Gli anni Trenta tra l’onda lunga della crisi e la diffusione del turismo popolare	» 53
4. Convincere o aggredire: il turismo strumento di <i>soft power</i> tra le due guerre	» 62
5. Sull’orlo del precipizio: le politiche turistiche e la seconda Guerra mondiale	» 69
<b>3. Dalla ricostruzione alle <i>Trente Glorieuses</i> del turismo internazionale</b>	» 77
1. I problemi della ricostruzione e la spinta alla cooperazione internazionale	» 77
2. Le politiche turistiche degli stati europei negli anni della ricostruzione	» 82

3. Il boom economico e la diffusione della vacanza	pag. 91
4. Ripensare il ruolo dei poteri pubblici nell'Europa dei consumi di massa	» 99
5. Prove generali di una politica turistica comunitaria: l'integrazione europea	» 112
6. L'utilizzo politico del turismo nel contesto del mondo bipolare	» 115
<b>4. Le tante crisi del turismo contemporaneo</b>	» 123
1. Il turismo e le "crisi" degli anni Settanta: un modello da ripensare?	» 123
2. La svolta ambientale e le nuove forme di turismo sostenibile	» 127
3. Pensare globalmente, agire localmente: le politiche turistiche e il decentramento	» 138
4. Gli anni Ottanta tra esperimenti e riforme	» 141
5. Gli stati europei alla prova della mondializzazione del turismo	» 150
<b>Conclusioni: la politica turistica europea e le tante "Europe" delle politiche turistiche</b>	» 159
<b>Bibliografia e fonti</b>	» 167
<b>Indice dei nomi</b>	» 173



## Introduzione

Nel 2009 la storia del turismo riceveva una definitiva consacrazione nel panorama accademico internazionale grazie alla pubblicazione del «*Journal of Tourism History*», nato su iniziativa di un gruppo di studiosi del quale faceva parte anche John K. Walton, uno dei massimi esperti di questo tema.

Lo stesso Walton nell'introduzione al primo numero della rivista sottolineava il ruolo svolto dal turismo nelle trasformazioni ambientali e culturali dell'epoca contemporanea, fornendo pertanto agli storici un terreno di indagine ricco di stimoli e potenzialità:

Tourism celebrates, manipulates, appropriates, challenges and displaces distinctive aspects of local environments and cultures in a Protean variety of ways, generating exciting grounded case studies for historians to work on, while at the same time challenging us to provide more grounded, nuanced, diversity-conscious explanations and interpretations at general or global level that take account of the sheer variety of the processes at work while making sense of the whole»<sup>1</sup>.

Le entusiastiche affermazioni di Walton chiudevano idealmente la prima fase di sviluppo della storia del turismo, avviatasi negli anni Novanta superando lo scetticismo, se non l'ostilità, con la quale nei decenni precedenti la storiografia mainstream aveva guardato al fenomeno della "vacanza", ritenuta da molti intellettuali un'attività predatoria e priva di contenuti culturali.

Come approfondiremo oltre, oggi gli storici guardano al turismo con un approccio più equanime, individuando nelle criticità dello sviluppo ricettivo un prolifico ambito di studi e riconoscendo il ruolo propulsivo dell'industria del viaggio nelle trasformazioni del mondo contemporaneo.

Il crescente interesse per le origini e le trasformazioni di questa pratica e la pluralità degli approcci metodologici applicati sembrerebbero suggerire

1. John K. Walton, *Welcome to the Journal of Tourism History*, in: «*Journal of Tourism History*», a. I, n. 1, 2009, pp. 1-6, p. 2.

l'esistenza di tante storie del turismo, declinate dal punto di vista dell'offerta o della domanda, in base ai tematismi del viaggio o concentrandosi su casi di studio, in ogni caso estendendo le griglie interpretative ben oltre i limiti dell'approccio economicistico prevalente in una prima fase, come approfondiremo oltre. Tuttavia, sono molte le zone d'ombra non ancora compiutamente indagate dalla ricerca storica, soprattutto per quanto riguarda il significato e l'utilizzo politico del turismo nell'Europa contemporanea.

Questo volume, pertanto, intende contribuire a colmare una lacuna nell'attuale panorama di studi, indagando in chiave comparativa le politiche turistiche attuate nell'Europa del Novecento e soffermandosi sul ruolo svolto dal settore ricettivo nel processo di integrazione comunitaria.

Da un punto di vista metodologico, pertanto, la ricerca si rifà alla “nuova” storia dell'integrazione europea, all'interno della quale la costruzione dell'Europa politica è analizzata sul lungo periodo e contestualizzata nei processi di carattere globale che hanno avuto luogo nell'epoca contemporanea<sup>2</sup>; nel contempo, l'ambizione del lavoro è quella di rispondere all'invito a indagare le conseguenze dell'integrazione europea sulle politiche nazionali e, più in generale, sulla vita quotidiana dei cittadini, rivolto più di dieci anni fa agli studiosi da Piers Ludlow e che ad oggi non sembra essere stato del tutto accolto dal mondo accademico<sup>3</sup>. Coerentemente con queste suggestioni, le politiche del turismo e il rapporto tra turismo e politica saranno interpretati alla luce dei fenomeni sociali, culturali, economici e ambientali che hanno interessato l'Europa tra Otto e Novecento e del ruolo del Vecchio continente nelle trasformazioni della società contemporanea.

Il volume prende in esame un arco temporale ampio, che parte dalle prime iniziative adottate dai poteri pubblici nel settore del viaggio nel XIX secolo e si conclude nel 1990, un anno chiave per le trasformazioni che interessarono l'Europa e punto di arrivo di molti dei processi che coinvolsero il turismo nei decenni precedenti. Nel ricostruire l'evoluzione delle politiche turistiche e le modalità con le quali la vacanza divenne uno strumento di *soft power* nelle relazioni internazionali dei paesi europei, l'indagine adotterà una prospettiva

2. Per una panoramica sui nuovi indirizzi della storia dell'integrazione europea si rimanda a: *European Union history: themes and debates*, a cura di Wolfram Kaiser, Antonio Varsori, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2010; Luis Bouza García, *Introduction: a narrative turn in European studies*, in: «Journal of Contemporary European Studies», a. XXV, n. 3, 2017, pp. 285-290; *Discourses and counter-discourses on Europe from the Enlightenment to the EU*, a cura di Manuela Ceretta, Barbara Curli, London-New York, Routledge, 2017; Klaus Patel, *Widening and deepening? Recent advances in European Integration History*, in: «Neue Politische Literatur», a. LXIV, 2019, pp. 327-357; Gabriele D'Ottavio *et al.*, *New Narratives of European Integration History*, in: «Contemporanea, Rivista di storia dell'800 e del '900», n. 1, 2020, pp. 99-132.

3. Piers Ludlow, *Widening, deepening and opening out: towards a fourth decade of European integration history*, in: *Experiencing Europe: 50 Years of European Construction 1957–2007*, a cura di Wilfried Loth, Baden-Baden, Nomos, 2009, pp 33-44.

interdisciplinare, ricorrendo ampiamente a concetti e metodi elaborati dalla geografia, dall'economia, dalla sociologia e dai *cultural studies*.

Pertanto, nel corso della trattazione saranno frequenti i rimandi tra diverse scale geografiche e saranno presi in considerazione sia i singoli eventi sia i processi di lungo periodo, allo scopo di individuare tendenze comuni e influenze reciproche nelle politiche turistiche attuate in Europa.

Inoltre, rivolgeremo l'attenzione agli aspetti problematici del turismo e agli impatti negativi di esso lungo tutto l'arco temporale oggetto della ricerca, con particolare riferimento ai conflitti ambientali e a quelli tra centro e periferia. Per garantire coerenza al volume, prenderemo in considerazione i paesi dell'Europa occidentale che svolsero un ruolo significativo sia come destinazioni internazionali che in quanto bacino di provenienza dei turisti, soffermandoci soprattutto su Italia e Francia, mete di primo piano nei mercati del viaggio in epoca contemporanea, ed escludendo dall'ambito di indagine le nazioni che, al termine della seconda Guerra mondiale, furono incluse nel blocco orientale, a ragione delle peculiari dinamiche socio-politiche che interessarono quest'area. Nel selezionare le domande di ricerca, non potremo non tenere conto delle potenzialità, ma anche e soprattutto delle sfide e delle criticità offerte dallo sviluppo turistico nell'Europa attuale in termini di compatibilità ambientale, sostenibilità economica, partecipazione delle comunità locali, ruolo dei poteri pubblici nella società.

Complessivamente, dunque, l'opera ambisce a fornire una storia problematizzata del ruolo del turismo nella costruzione dell'Europa, cogliendo stimoli provenienti da diverse correnti storiografiche e discipline, senza timore di sperimentare nuovi percorsi di indagine e nella consapevolezza del ruolo civico e pubblico che gli storici sono chiamati a svolgere nel mondo contemporaneo. Pertanto, selezioneremo le fonti che permettono di investigare la dimensione concreta della politica, cercando nel contempo di comprendere i contenuti e le conseguenze del dibattito istituzionale sui problemi e le prospettive di sviluppo del turismo, ricorrendo a fonti archivistiche inedite, resoconti parlamentari, fonti diplomatiche, testi legislativi, letteratura grigia, articoli di giornale e atti di convegno, video apparsi sulle televisioni nazionali e dati statistici. La struttura del volume seguirà una ripartizione essenzialmente cronologica, presentando in ogni capitolo un'introduzione generale ai principali fenomeni verificatisi nel periodo di riferimento su scala europea e globale e procedendo poi all'analisi e alla comparazione dei casi nazionali; dopo una sintetica introduzione storiografica e metodologica, prenderemo in esame le politiche turistiche attuate dai paesi del Vecchio Continente maggiormente interessati dall'affermazione della vacanza di massa, alla ricerca di direttrici comuni e reciproche influenze.

In primo luogo si ricostruiranno le prime forme di intervento da parte delle autorità pubbliche nel settore ricettivo nel corso del XIX secolo e sa-

ranno discussi alcuni esempi di utilizzo politico del turismo nel contesto imperiale e coloniale; si valuteranno inoltre i primi tentativi di cooperazione internazionale in quest'ambito. Successivamente, analizzeremo in che modo la Grande guerra abbia agito da acceleratore nell'elaborazione di politiche turistiche nazionali, divenute sempre più articolate e complesse negli anni dell'*entre-deux-guerres*. Anche in questo caso la prospettiva spazierà dal livello locale a quello continentale, dal momento che ci soffermeremo sul rapporto tra istituzioni centrali e periferiche e sulle prime iniziative sperimentali realizzate per promuovere la "destinazione Europa" Oltreoceano.

Nel terzo capitolo, dopo aver esaminato gli effetti del secondo conflitto mondiale sulle pratiche di viaggio, ci interrogheremo sul ruolo del turismo nel processo di ricostruzione e di integrazione europea, con particolare riferimento alle trasformazioni avvenute durante le cosiddette *Trente Glorieuses* del consumo di massa (1945-1975) e alla *tourism diplomacy* attuata nel contesto della Guerra fredda e del processo di decolonizzazione.

Nella quarta parte del volume, valuteremo in che modo le politiche turistiche abbiano contrastato o aggravato gli effetti delle crisi finanziarie e politiche degli anni Settanta e ricostruiremo la messa in discussione dei modelli di turismo di massa e delle gerarchie tra destinazioni consolidatisi negli anni precedenti, rivolgendo una particolare attenzione ai conflitti istituzionali ed economici sorti in questa delicata fase di passaggio e alle soluzioni politico-istituzionali individuate nei diversi contesti. Si esaminerà, inoltre, in che modo le trasformazioni economiche e politiche avvenute negli anni Ottanta sia a livello nazionale che nella Comunità europea e l'affacciarsi di nuove minacce per l'industria turistica, prima tra tutte quella del terrorismo internazionale, abbiano influenzato l'azione dei poteri pubblici.

Nel bilancio conclusivo della ricerca cercheremo di verificare fino a che punto ci sia stata una convergenza delle politiche turistiche attuate dalle istituzioni nazionali e comunitarie verso modelli comuni, contribuendo a creare uno spazio europeo della vacanza, e quanto, al contrario, l'espansione del settore ricettivo abbia inasprito la competizione tra nazioni e evidenziato le contraddizioni del processo di integrazione.

## *Ringraziamenti*

La ricerca che è presentata in questo volume non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di coloro che, in un arco di tempo di oltre dieci anni, hanno supportato e guidato il mio lavoro, a partire dal professor Alessandro Polsi, tutor della mia tesi di Dottorato, il primo "cantiere" della mia ricerca.

Un grazie pieno di gratitudine e di affetto va alla professoressa Laura Cassi, per me punto di riferimento professionale ed umano, ad Arturo Marzano, che ha creduto in me quando io stessa facevo fatica a farlo, e a Gregorio Taccola, per esserci sempre come collega e soprattutto come amico.

Sono grata a Lorenzo Mechi, Martin Knoll, Laurent Warlouzet per la pazienza che hanno avuto nel leggere e commentare i miei lavori sul turismo e suggerire nuove piste di ricerca da seguire, e a Deborah Paci, direttrice di *Diacronie. Studi di Storia contemporanea*, per avermi dato la possibilità di curare un numero monografico sul turismo e dare avvio ad una bella collaborazione. Devo ringraziare inoltre la mia famiglia a due e a quattro zampe e i tanti amici e colleghi che in questi anni mi hanno incoraggiato e aiutato in mille modi.

Ringrazio il professor Federico Romero per aver guidato la mia ricerca durante i mesi spesi allo European University Institute di Fiesole; sono inoltre grata al Direttore e a tutto lo Staff degli Historical Archives of the European Union di Firenze per la disponibilità con la quale hanno supportato il mio lavoro.

Infine, un ringraziamento speciale va al professor Antonio Varsori per aver creduto in questo volume e nel suo interesse per la storia internazionale.



# 1. I poteri pubblici e “l’industria del forestiero”: primi passi e modelli di riferimento

## 1. Temi e questioni della storia del turismo

Nonostante la storia del turismo rappresenti oggi un filone di indagine affermato nel panorama accademico, fino a tempi recenti gli storici hanno dedicato scarsa attenzione alla diffusione e alle trasformazioni delle pratiche di vacanza, pur con alcune eccezioni che citeremo in questo paragrafo.

Le prime ricerche in quest’ambito sono state compiute in molti casi da geografi, economisti, sociologi, con l’obiettivo di individuare le radici storiche delle contraddizioni dell’industria del viaggio in epoca contemporanea e i fattori alla base del successo o del declino delle destinazioni.

Si deve infatti al geografo inglese John Towner una delle prime ricostruzioni storiche dell’affermazione del turismo nel mondo occidentale, in un testo che rappresenta ancora oggi un riferimento obbligato per gli studi su questo settore. Come riprenderemo oltre, Towner indaga le origini del turismo in una prospettiva di lunga durata e ne riconduce la genesi alla *leisure culture* elaborata in epoca moderna dalle classi abbienti inglesi e successivamente esportata nel Continente ed imitata da altri gruppi sociali con tempi e modalità diverse nelle singole regioni europee<sup>1</sup>. La prospettiva diacronica è inoltre al centro di alcuni importanti studi realizzati nell’ambito della geografia economica e della sociologia, allo scopo di individuare fasi ricorrenti nell’ascesa e nel declino delle località di vacanza. Queste ricerche hanno condotto alla definizione di modelli di sviluppo turistico, i più celebri dei quali sono stati elaborati, rispettivamente, dal sociologo Jean-Marie Miossec<sup>2</sup> e dal geografo

1. John Towner, *An Historical Geography of Recreation and Tourism in the Western World 1540-1940*, Chichester, Wiley, 1996.

2. Il modello di Miossec si basa sul concetto di regione turistica individuando quattro fasi: la prima, detta «pionieristica», costituisce la tappa iniziale dello sviluppo ricettivo; nella seconda e nella terza si assiste prima alla moltiplicazione delle stazioni turistiche e poi alla loro organizzazione, con un conseguente ampliamento del divario socio-economico con le aree rimaste estranee allo sviluppo ricettivo; nell’ultima fase si raggiunge la saturazione della desti-

economico Richard Butler<sup>3</sup>, pervenendo paradossalmente ad un esito anti-storico, dal momento che le trasformazioni delle destinazioni sono analizzate prescindendo dalle caratteristiche peculiari del contesto spazio-temporale e presupponendo l'esistenza di meccanismi socio-economici immutabili. Questi modelli, peraltro, hanno esercitato un'influenza enorme non solo nell'ambito dei *tourism studies* ma anche nei confronti degli storici del turismo, i quali si sono occupati prevalentemente di *case studies* interpretati alla luce della sequenza sviluppo-saturazione-decadenza.

I primi storici ad aver posto il turismo al centro della propria indagine sono stati Marc Boyer, autore di ricerche sulla nascita dell'industria del viaggio in Francia pubblicate negli anni Sessanta<sup>4</sup>, e John K. Walton, fondatore del «Journal of Tourism history» e autore di riferimento per i suoi lavori sui *seaside resorts* inglesi<sup>5</sup>. Se si eccettuano questi contributi, per molti versi pionieristici, la storia del turismo si è consolidata solo a partire dagli anni Novanta, estendendo gradualmente il proprio campo di studi dalle fasi auro-rali del turismo alla diffusione della vacanza di massa e definendo pertanto un ampio ventaglio di direttrici di indagine<sup>6</sup>.

In una prima fase la storia del turismo si è articolata attorno ai due poli della storia economica e della storia culturale: nel primo caso, è stato fatto ampio ricorso ad indicatori statistici e dati quantitativi, concentrandosi sulla storia delle imprese<sup>7</sup>, mentre la prospettiva culturalista ha interpretato i signi-

nazione, seguita dalla perdita di attrattività o dall'adozione di misure restrittive di protezione ambientale (Jean-Marie Miossec, *Un modèle de l'espace touristique*, in: «Espace géographique», a. VI, n. 1, 1977, pp. 41-48).

3. Il modello denominato *Tourism Area Life Cycle* (Talc) prende in considerazione le variazioni del numero degli arrivi nel tempo e la capacità di carico delle stazioni turistiche, destinate ad attraversare le fasi di esplorazione, sviluppo, consolidamento e stagnazione; quest'ultima può condurre al declino della destinazione o al suo «ringiovanimento» nel caso che vengano create le condizioni per rilanciare la sua attrattività (Richard W. Butler, *The concept of a tourist area cycle of evolution: Implications for management of resources*, in: «Canadian Geographer», a. XXIV, n. 1, 1980, pp. 5-12).

4. Marc Boyer, *Hyères, Station d'hivernants au XIXe siècle*, in: «Provence Historique», n. 12, 1962, pp. 139-165.

5. John K. Walton, *Holiday Resorts and Their Visitors: Some Sources for the Local Historian*, in: «The Local Historian», a. XIII, n. 6, 1979, pp. 323-331.

6. Ellen Furlough, *Packaging Pleasures: Club Méditerranée and French Consumer Culture, 1950-1968*, in: «French Historical Studies», a. XVIII, n. 1, 1993, pp. 65-81.

7. Franco Paloscia, *Storia del Turismo nell'Economia Italiana*, Città di Castello, Petrucci, 1994; *Europe at the seaside: the economic history of mass tourism in the Mediterranean*, a cura di Luciano Segreto, Carles Manera, Manfred Pohl, New York-Oxford, Berghahn Books, 2009; Patrizia Battilani, Francesca Fauri, *The rise of a service-based economy and its transformation: seaside tourism and the case of Rimini*, in: «Journal of Tourism History», a. I, n. 1, 2009, pp. 27-48; Christopher M. Kopper, *The breakthrough of the package tour in Germany after 1945*, in: «Journal of Tourism History», a. I, n. 1, 2009, pp. 67-92; *Turismi e turisti. Politica, innovazione, economia in Italia in età contemporanea*, a cura di Paola Avallone, Donatella Strangio, Milano, FrancoAngeli, 2016.



ficati assunti dalla vacanza nella società contemporanea e l'identità turistica attraverso fonti letterarie e visuali<sup>8</sup>. Più recentemente, la storia del turismo si è aperta a stimoli provenienti dalla storia sociale, particolarmente dalla storia del lavoro<sup>9</sup> e da quella dei consumi<sup>10</sup>, instaurando parallelamente un fecondo dialogo con i *gender studies*<sup>11</sup>. Negli ultimi anni, inoltre, il processo di "turistificazione" della natura è stato investigato dalla storia ambientale, in termini di conflitto tra conservazione e sfruttamento e con riferimento alla rappresentazione del paesaggio nell'esperienza turistica<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda l'ambito politico-istituzionale, un primo filone di studi ha preso in esame l'utilizzo politico del turismo come strumento di costruzione del consenso nei regimi totalitari e dittatoriali, soffermandosi sui regimi fascista<sup>13</sup>

8. *Being Elsewhere: Tourism, Consumer Culture, and Identity in Modern Europe and North America*, a cura di Shelley Baranowski, Ellen Furlough, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2001; Orvar Löfgren, *On Holiday. A History of Vacationing*, Berkeley, University of California Press, 1999; *The making of modern tourism: the cultural history of the British experience, 1600-2000*, a cura di Hartmut Berghoff et al., New York, Palgrave, 2002; Annunziata Berrino, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino, 2011.

9. Susan Barton, *Working-Class Organisations and Popular Tourism, 1840-1970*, Manchester, Manchester University Press, 2005; Sylvain Pattieu, *Tourisme et travail, De l'éducation populaire au secteur marchand (1945-1985)*, Paris, Presses de Sciences Po, 2009.

10. Ellen Furlough, *Making Mass Vacations: Tourism and Consumer Culture in France, 1930s to 1970s*, in: «Comparative Studies in Society and History», a. XL, n. 2, 1998, pp. 247-286; *Being Elsewhere...*, cit.

11. Monica Anderson, *Women and the Politics of Travel, 1870-1914*, Madison, Fairleigh Dickinson University Press, 2006; *Le voyage au féminin, Perspectives historiques et littéraires (XVIIIe-XXe siècles)*, a cura di Nicolas Bourguinat, Strasburgo, Presses Universitaires de Strasbourg, 2008; Robert Gough, *What I did on my summer vacation: the significance of tourism for American teachers, 1919-1940*, in: «Journal of Tourism History», a. III, n. 3, 2011, pp. 267-287; Jennifer Bidet, Elsa Devienne, *Plages de la discorde*, in: «Actes de la recherche en sciences sociales», a. CCXVIII, n. 3, 2017, pp. 4-9.

12. Verena Winiwarter, *Nationalized Nature on Picture Postcards: Subtexts of Tourism from an Environmental Perspective*, in: «Global Environment», n. 1, 2008, pp. 192-215; Marguerite S. Shaffer, *See America First: Tourism and National Identity, 1880-1940*, Washington, Smithsonian Institution Press, 2001; Blake Harrison, *The View From Vermont: Tourism and the Making of an American Rural Landscape*, Burlington-Hanover, University of Vermont Press-University Press of New England, 2006; Scott Moranda, *The emergence of an environmental history of tourism*, in: «Journal of Tourism History», a. VII, n. 3, 2015, pp. 1-22.

13. Taina Syrjämaa, *Visitez l'Italie. Italian state tourist propaganda abroad 1919-1943. Administrative structure and practical realization*, Turku, Turun Yliopisto, 1997; Richard J.B. Bosworth, *Tourist Planning in Fascist Italy and the Limits of a Totalitarian Culture*, in: «Contemporary European History», a. VI, n. 1, 1997, pp. 1-25; Victoria De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Bari, Laterza, 1981; Elisa Tizzoni, *Politica e turismo in epoca fascista tra centro e periferia*, in: «Ricerche di storia politica», a. XX, n. 2, 2017, pp. 147-167; Christophe Poupault, *Concilier dictature totalitaire et tourisme. Le régime fasciste italien face à ses ambitions touristiques*, in: «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», n. 36, 2018, url: <http://www.studistorici.com> [consultato il 22 gennaio 2020].

e nazista<sup>14</sup>; più recentemente, la crescente disponibilità di fonti primarie ha permesso di indagare i caratteri della vacanza di stato nel mondo sovietico<sup>15</sup>. Parallelamente, l'espansione dei viaggi internazionali nel secondo dopoguerra è stata reinterpretata nella prospettiva dei *Cold War studies*, contestualizzando le politiche turistiche nelle strategie di *soft power* perseguite nel mondo bipolare<sup>16</sup>. Nonostante il crescente interesse per la storia politica del turismo, tuttavia, molti aspetti delle iniziative pubbliche per la promozione delle destinazioni e della cosiddetta *tourism diplomacy* restano ancora da esplorare.

## 2. La “scoperta” del turismo: il ruolo degli enti locali

Quando è nato il turismo? La storiografia e, prima ancora, le scienze sociali e territoriali si sono interrogate su questa *vexata quaestio*, proponendo periodizzazioni molto diverse in base alla prospettiva adottata.

Come anticipato, John Towner ha collocato l'origine del turismo nell'età moderna: secondo questo autore a partire dal Seicento in Inghilterra diversi fattori, tra i quali «a general rise in national wealth, the spread of a capitalist free market economy, political stability and a general cultural renaissance in the urban environment centred on an affluent leisure lifestyle» spinsero i ceti abbienti a praticare forme di svago sempre più esclusive e complesse, che condussero alla nascita di vere e proprie *leisure cities*, specializzate nel gioco d'azzardo e in altre attività ludiche<sup>17</sup>.

Lo stesso Towner, tuttavia, riconosce che una simile ricostruzione può essere applicata esclusivamente al territorio dell'Inghilterra e ad alcune aree dell'Europa centro-settentrionale, escludendo pertanto l'Europa meridionale, che nel XVII secolo visse una profonda crisi economica e sociale.

14. Shelley Baranowski, *Strength through Joy: Consumerism and Mass Tourism in the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.

15. *Turizm. The Russian and East European Tourist under Capitalism and Socialism*, a cura di Anne E. Gorsuch, Diane P. Koenker, Ithaca, Cornell University Press, 2006; Scott Moranda, *The People's Own Landscape: Nature, Tourism, and Dictatorship*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2014; Adam T. Rosenbaum, *Leisure travel and real existing socialism: new research on tourism in the Soviet Union and communist Eastern Europe*, in: «Journal of Tourism History», a. VII, n. 1-2, 2015, pp. 157-176.

16. Christopher Endy, *Cold War Holidays: American Tourism in France*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2004; Astrid M. Eckert, 'Greetings from the Zonal Border'. *Tourism to the Iron Curtain in West Germany*, in: «Zeithistorische Forschung/Studies in Contemporary History», a. VIII, n. 1, 2011, pp. 9-36; Carolyn Anderson, *Cold war consumer diplomacy and movie-induced Roman holidays*, in: «Journal of Tourism History», a. III, n. 1, 2011, pp. 1-19; Neal M. Rosendorf, *Franco Sells Spain to America: Hollywood, Tourism and Public Relations as Postwar Spanish Soft Power*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2014; *Tourism and Travel during the Cold War: Negotiating Tourist Experiences across the Iron Curtain*, a cura di Sune Bechmann Pedersen, Christian Noack, London, Routledge, 2019.

17. J. Towner, *An Historical Geography...*, cit., p. 60.

Non diversamente dal volume di Towner, molte ricerche sugli aspetti culturali ed antropologici del viaggio adottano una prospettiva di lungo periodo, sottolineando le affinità tra il turismo contemporaneo e alcune pratiche del passato, come la villeggiatura o il *grand tour*. Nel primo caso, si sottolinea che la villeggiatura, intesa come permanenza fuori dell'abitazione abituale per lunghi periodi a scopo di rigenerazione fisica e mentale, venne praticata sin dall'epoca classica e fu oggetto di un vero e proprio rilancio nel Rinascimento, subendo una significativa trasformazione tra XVII e XIX secolo, quando la villa da centro di produzione agricola divenne uno spazio di evasione dalla vita cittadina e di estetizzazione della natura<sup>18</sup>.

Pertanto, l'effetto combinato del *revival* della villeggiatura e della transizione dell'Occidente verso la modernità avrebbe stimolato le classi elevate a trascorrere lunghe permanenze fuori casa per scopi ricreativi<sup>19</sup>.

Secondo altre ricostruzioni, l'esperienza del *grand tour* rappresenterebbe il *trait d'union* tra il viaggio culturale e di scoperta diffuso a partire dal Rinascimento e il più prosaico fenomeno della vacanza e si sarebbe rivelato fondamentale per l'affermazione delle destinazioni italiane nei mercati internazionali, stimolando la nascita di una vera e propria filiera del viaggio, comprendente attività ricettive, ristorative, servizi di trasporto e *money-transfer*<sup>20</sup>. Occorre rilevare, tuttavia, che in Italia e in altre aree frequentate dai grand-touristi l'offerta di servizi e strutture per i viaggiatori rimase a lungo scarsa e concentrata in regioni ben delimitate, frequentate anche da altre tipologie di viaggiatori, come testimoniato dalle numerose lamentele per la scarsa qualità dell'accoglienza rinvenibili in molti resoconti di viaggio; di contro, alcuni dati quantitativi, come la fluttuazione stagionale dei prezzi o la crescente compravendita di *souvenirs* sembrerebbero confermare la rilevanza del *grand tour* per il commercio e l'artigianato locali.

Negli ultimi anni, la prospettiva di lungo periodo è stata in parte soppiantata da un'interpretazione restrittiva della storia del turismo, che ne colloca la nascita in Inghilterra, tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del successivo.

18. Maria Clelia Cardona, *La storia della villeggiatura dall'epoca romana al Novecento*, Roma, Abete, 1994.

19. Giuseppe Rocca, *Dal prototurismo al turismo globale: momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013.

20. John Towner, *The Grand Tour A Key Phase in the History of Tourism*, in: «Annals of Tourism Research», a. XII, n. 3, 1985, pp. 297-333; Attilio Brilli, *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del grand tour*, Bologna, il Mulino, 1998; Luca Clerici, *Viaggiatori italiani in Italia 1700-1998: per una bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999; Jean Boutier, *Le Grand Tour: une pratique d'éducation des noblesses européennes (XVIe-XVIIIe siècles)*, in: «Cahiers de l'Association des Historiens modernistes des Universités», n. 27, 2004, p. 1-20; Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme: le voyage des Français en Italie, milieu xviiiè siècle - début xixè siècle*, Roma, École française de Rome, 2008.

La vacanza, secondo questo approccio, sarebbe un prodotto della rivoluzione industriale, responsabile di profonde trasformazioni materiali (negli scambi economici, nei trasporti, nella tecnologia e in molti altri settori) e di cambiamenti nello stile di vita e nei rapporti tra le classi.

Lo stesso concetto di tempo libero, del resto, emerse a seguito della rigida segregazione spaziale e cronologica imposta dai ritmi di fabbrica e dall'accelerazione dei sistemi produttivi e dei trasporti, mentre l'urbanizzazione disordinata e l'inquinamento generati dall'industrializzazione stimolarono il bisogno di rigenerazione fisica e morale delle élites e, successivamente, della borghesia e delle classi popolari, attraverso gli *hobbies*, lo sport e la *vacanza*<sup>21</sup>. Le innovazioni tecniche affermatesi nel corso del XIX secolo nel campo dei trasporti (la diffusione della rete ferroviaria, l'invenzione della bicicletta, l'introduzione del motore a vapore e, successivamente, di quello a scoppio) permisero collegamenti più rapidi, economici ed affidabili tra i bacini di provenienza della domanda e le destinazioni, modificando parallelamente la percezione del tempo e dello spazio nei viaggiatori<sup>22</sup>.

In particolare, l'avvento di nuovi mezzi di locomozione sia privati che collettivi come la bicicletta e la ferrovia, e, nel Novecento, l'automobile, ridussero costi e tempi del viaggio e facilitarono le escursioni, se non i viaggi veri e propri, sempre più frequenti e diretti verso mete via via più distanti dal luogo abituale di residenza<sup>23</sup>. La velocità dei trasporti modificava la stessa percezione del paesaggio, il quale, osservato di sfuggita attraverso i finestrini di un treno o gli oblò di un vapore, da oggetto di contemplazione decadeva a semplice sfondo, mentre il tempo dello spostamento tra il luogo di residenza abituale e la destinazione, prima considerato parte integrante del viaggio, diveniva un breve intermezzo svuotato di significati<sup>24</sup>.

Nel contempo, l'offerta di beni e servizi si specializzò per venire incontro alle nuove esigenze dei viaggiatori e comparvero le prime guide di viaggio, come le guide Baedeker e Murray, pensate per fornire informazioni pratiche e descrizioni sintetiche dei luoghi visitati<sup>25</sup>.

21. Alain Corbin, *L'avènement des loisirs (1850-1960)*, Paris, Aubier, 1995; Edward P. Thompson, *Time, Work-Discipline, and Industrial Capitalism*, in: «Past and Present», n. 38, 1967, pp. 56-97; Marie-Agnès Dequidt, *Comment mesurer l'intériorisation du temps? (Paris, début XIXe siècle)*, in: «Revue d'histoire du XIXe siècle», n. 45, 2012, pp. 69-81.

22. Stefano Maggi, *Storia dei trasporti in Italia*, Bologna, il Mulino, 2005; Wolfgang Schivelbusch, *The Railway Journey. The Industrialization of Time and Space in the Nineteenth Century*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 2014.

23. Catherine Bertho Lavenir, *La roue et le stylo. Comment nous sommes devenus touristes*, Paris, Odile Jacob, 1999.

24. Claudia Bell, John Lyall, *The accelerated sublime: landscape, tourism, and identity*, Westport-London, Praeger, 2002; John Urry, *Globalising the Tourist Gaze*, in: *Tourism Development Revisited Concepts, Issues and Paradigms*, a cura di Sutheeshna Babu et al., London, Sage, 2008, pp. 150-160.

25. Leonardo Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi (Dal Grand Tour*

In questo nuovo scenario, il turismo assunse una fisionomia ben definita, nel contesto di quella rinascita del termalismo che prese avvio in Gran Bretagna a partire dal XVI secolo e raggiunse il suo apice nella seconda metà del Settecento, grazie alla pubblicazione di numerosi studi medici che esaltavano le proprietà benefiche delle acque termali e alla frequentazione delle stazioni di cura da parte di membri dell'alta aristocrazia europea<sup>26</sup>.

Le prime destinazioni turistiche inglesi erano infatti località termali (chiamate anche *spa* dal nome della città belga che divenne una delle destinazioni turistiche più note per la qualità delle sue acque), nelle quali le attività di tipo curativo erano associate ad un'ampia offerta di *leisure activities* che difficilmente potevano essere definite "terapeutiche", come il ballo o il gioco d'azzardo<sup>27</sup>. La cittadina termale di Bath, situata nel Sud-Ovest dell'Inghilterra, divenne il modello per le altre località, grazie alla precoce realizzazione di strutture per lo svago (teatri, casinò, sale da ballo), all'ammodernamento dei servizi curativi e termali e, soprattutto, ad una lungimirante politica di sviluppo condotta attraverso la collaborazione tra gruppi economici privati e istituzioni locali, le quali vararono regolamenti urbanistici favorevoli all'espansione ricettiva e costruirono infrastrutture pubbliche per migliorare l'accessibilità della zona e la qualità dell'accoglienza e promuovere l'immagine della città in Gran Bretagna e all'estero<sup>28</sup>.

Cercando di imitare il successo di Bath, a partire dalla fine del XVIII secolo un numero crescente di centri termali situati in Inghilterra, Belgio, Francia furono riconvertiti in *spa* e dotati di nuovi spazi di socialità, come il casino, il caffè e, soprattutto, il *kursaal* struttura polifunzionale utilizzata per diverse pratiche ricreative collettive<sup>29</sup>. Il modello della *spa* fu poi esportato nell'Europa centrale ed infine nel Mediterraneo, nelle aree vicine ai centri urbani, facilmente accessibili tramite le linee ferroviarie (talvolta costruite appositamente per servire le esigenze del turismo) e prossime ad altre località termali, in modo da creare un vero e proprio distretto.

In Italia sin dal tardo Settecento termalismo e curismo si diffusero nelle regioni appenniniche e prealpine immediatamente a ridosso dei maggiori

*al Baedeker*), in: *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, a cura di Cesare De Seta, Torino, Einaudi, 1982, pp. 369-91; John M. MacKenzie, *Empires of Travel: British Guide Books and Cultural Imperialism in the 19th and 20th Centuries*, in: *Histories of Tourism: Representation, Identity and Conflict*, a cura di John Walton, Clevedon, Channel view, 2005, pp. 19-38.

26. Eric G.E. Zuelow, *A History of Modern Tourism*, London, Palgrave, 2015, p. 68.

27. Marc Boyer, *L'hiver dans le Midi. L'invention de la Côte d'Azur*, Paris, L'Harmattan, 2009.

28. David Eastwood, *Government and Community in the English Provinces, 1700-1870*, London, Macmillan Press, 1997; Peter Borsay, *The Image of Georgian Bath 1700-2000*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2000.

29. Allan Brodie, *Towns of 'Health and Mirth': The First Seaside Resorts, 1730-1769*, in: *Resorts and Ports: European Seaside Towns since 1700*, a cura di Peter Borsay, John K. Walton, Clevedon, Channel View, 2011, pp. 18-32.